

8. Lunedì 31 Ottobre 1994

CRONACHE

LA STAMPA

Bari: il batterio isolato su un campione di finocchi. Accertato l'ottavo caso

«C'è il vibrione nella verdura» Allarme colera al mercato ortofrutticolo

BARI. Otto casi di colera e una nuova, brutta sorpresa, già isolato nelle fognie, il vibrione è stato trovato anche in una partita di finocchi probabilmente imballati con liquami. Erano stati messi in vendita nel mercato ortofrutticolo cittadino. La conferma è venuta dal professor Giuseppe Stano, direttore del Presidio multinazionale di prevenzione, secondo il quale non è il caso però di allarmarsi. «È sufficiente», ha detto, «lavarlo molto bene la verdura, in modo da vibrione, che si poggia solo in superficie, è sufficiente rispettare le norme igieniche elementari, in primo luogo lavarsi accuratamente le mani prima di mangiare».

Le rassicurazioni sono utili a comprendere che al pericolo di epidemia non esiste (gli esperti lo ripetono da giorni), ma non a frenare la psicosi che spinge decine di persone a rivolgersi agli ospedali al minimo sintomo di gastroenterite. I casi di colera sono saliti negli ultimi due giorni da sei a otto. L'ottavo è quello di un pescivendolo cinquantottenne di Mola di Bari, con l'atteggiamento provocatorio di molti suoi colleghi, aveva mangiato pesce crudo in pubblico. Qualche giorno dopo, le analisi di laboratorio avevano svelato la presenza del vibrione anche a Mola, all'ingresso di un deputato.

Stagge il numero preciso dei

TRE REGOLE PER EVITARE RISCHI



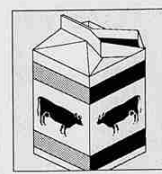
BEVANDE

Si all'acqua in bottiglia o disinfettata con il cloro o lo iodio. Sicure anche le bevande calde (tè e caffè) e le bibite confezionate. Pericoloso il ghiaccio se non se ne conosce la provenienza.



CIBI

I cibi cotti sono sicuri. Si alla frutta fresca, ma solo se sbucciata personalmente. Anche la verdura va lavata con particolare cura. Davieto assoluto di mangiare pesce e frutti di mare crudi.



LATTE

Non c'è nessun problema con il latte pastorizzato e con quello a lunga conservazione: in caso di dubbio è bene ricorrendo alla bollitura. Con i gelati artigianali è bene usare molta cautela.

ti, pare non destare timori la presenza del vibrione nella verdura perché - dice il professor Stano - il ritrovamento del batterio nel toro nei finocchi può dipendere dal fatto che una settimana fa gli campioni al mercato ortofrutticolo è stato prelevato il 26, in piena emergenza colerica non erano ancora scattati i controlli nelle campagne per impedire l'uso di acqua di fogna per irrigare. Il proprietario del campo in cui sono stati coltivati i finocchi è stato denunciato alla magistratura: il terreno nel quartiere periferico Japigia di Bari, dove coltivava la verdura, è attraversato dalla fognatura fognaria e durante i controlli è stata anche individuata la pompa ad immersione utilizzata dall'agricoltore per aspirare l'acqua.

«Queste irregolarità sanitarie potrebbero far condannare l'agricoltore, come pure il grossista di pesce di Polignano a mare (Bari) le cui forniture di prodotti ittici (anche surgelati) sono state accertate.

Per decidere come si procederà nella campagna anticolera, dovrebbe essere stamane a Bari il ministro della Sanità, Raffaele Costa, dopo che il governo ha stanziato 100 miliardi per le opere urgenti su depuratori e fognie.

Sandro Tarantino

Firenze, il processo al presunto mostro

Pacciani, ore decisive Il verdetto in serata

Ma l'assoluzione non cancellerebbe le misure restrittive per l'imputato

FIRENZE
DAL NOSTRO INVIATO

È il mostro o non lo è? Gli otto che da sabato sono chiusi in camera di consiglio e sfogliano e leggono e studiano le 30 mila pagine del processo, si arrovelano su questa semplice domanda terribile. La corte si è portata in chiusura il ricordo di Pacciani che chiede giustizia o forse se si tratta di un misero pazzo, il volto puerile, il buco ai lati degli occhi e il «santino» stretto nella mano. E ora i giudici si domandano se, per caso, non abbiano commesso un errore, se non abbiano interpretato di un guatto che al-



Pietro Pacciani

l'ultimo momento ha trovato il guizzo vincente. La sentenza potrebbe arrivare stasera.

Innocente o colpevole? Non c'è alternativa, neppure quella, iniqua, dell'insufficienza di prove. È il nuovo rito, si può assolvere l'imputato per non aver commesso il fatto, oppure perché manca, è insufficiente o è contraddittoria la prova. Dovesse arrivare l'assoluzione, per il Pacciani non ci sarebbe però la libertà completa, infatti la sentenza potrebbe non

annullare le misure di sicurezza decise il 16 novembre 1992, per tre anni, dal tribunale di Firenze e che stabiliscono come Pacciani non possa allontanarsi da Marcatene senza avvertire i carabinieri, debba rimanere in casa dalle 19 alle 7, evitare i locali pubblici e incontri con gente sottoposta a misure di sicurezza. Niente arruolamento. Stefano Mele, condannato a 14 anni per l'uccisione della moglie e ritenuto ancora avverso nel 1968. Ma è possibile anche una condanna per sette duplici omicidi, con esclusione del 68. Terza possibilità, il Pacciani è colpevole soltanto di uno o due duplici omicidi. Conclusione: lui rimane in carcere e la procura scatenata la caccia ai complici. Ultima opzione: un'ordinanza, saranno decise indagini.

Vincenzo Tessandori

RETROSCENA

I DIALOGHI DEL MISTERO

ROMINI
D'ELUGU: «Questo Grizzardi fa quello che vuole, è a conoscenza di una serie di fatti che non è disposto a fare il bello e il brutto tempo, i ragazzi non lo sopportano più. Mucciolli vorrebbe ammazzarlo quello lì. Delogo insiste, «Grizzardi fa il bullo con tutti, è indispotente». E Mucciolli sbotta ancora: «Bisognerebbe fargli un overdose».

La cassetta dei misteri sarebbe questa. Mezz'ora di dialogo così. Uno scambio di battute che può essere interpretato in modi opposti. Ma c'è di più, a seguir le voci che arrivano da San Patrignano. Vincenzo Mucciolli avrebbe ascoltato questa cassetta. Cinque giorni fa, proprio nella fase più calda del dibattimento. Vero, falso?

Il pm del processo, Paolo Gengarelli, lascia solo una battuta ai giornalisti che gli chiedono: «La cassetta? Le cassette forse. Spuntano come funghi. Una, due, tre. Lo dice ridendo, e nessuno gli crede».

IL CASO VIAGGIO CON TRUFFA

AOSTA. Più di mille turisti, soprattutto romani, si sono trovati sabato sera ad Aosta senza la camera d'albergo che avevano già pagato. La colossale truffa, che ha fruttato agli autori oltre 300 milioni, ha avuto origine da un allestimento feroce e dai troppi offerti di una vacanza di 6 giorni a Parigi, con visita a Eurodisney e ai castelli della Loira, per sole 299 mila lire. Con un sovrapprezzo di 100 mila lire ai partecipanti era stata promessa anche una serata al «Lido». Il programma dell'agenzia organizzatrice, «L'idea di Roma», prevedeva una tappa in albergo ad Aosta, in andata e ritorno con trattamento di mezza pensione, e le restanti notti nella capitale francese.

Sabato, poco dopo le 19.30, i venti pullman partiti in mattinata da diverse località italiane, soprattutto del Lazio, sono giunti ad Aosta. Prima di cominciare il viaggio, i partecipanti avevano provveduto a versare la quota

casi sospetti: tenere la contabilità è difficile poiché i ricoveri sono in aumento e le autorità sanitarie preferiscono fornire i dati ad analisi acquisite, sottolineando tuttavia un aspetto che da l'oscura dimensione di quanto il colera possa incidere sugli strati più deboli della popolazione. Spiega il professor

Giovanni Rizzo, direttore della seconda cattedra di Igiene dell'Università di Bari, che l'aumento dei casi nelle persone anziane non deriverebbe solo dalle minori difese di chi ha più di 55-60 anni (la scarsa produzione di acido cloridrico nello stomaco permette al colera di superare più facilmente la bar-

riera gastrica), ma anche da un «fenomeno parossico». Pensano che si trovano in disagiate condizioni economiche, approfittando infatti del calo delle vendite e dunque dei prezzi di pesce e frutti di mare per acquistarli e mangiarli crudi.

Se preoccupa questo incremento dei consumi incontrolla-

La consegna sarebbe avvenuta dopo un anno di trattative, forse in cambio di una buonuscita più alta

«Mucciolli ha già sentito la cassetta segreta»

Lex autista gli avrebbe dato una copia del nastro 5 giorni fa



Però, l'altro giorno va nel carcere di Pesaro e ascolta per sei ore Walter Delogo, l'ex autista di Mucciolli che due anni fa, prima di andarsene con una buonuscita dalla comunità (da 50 a 150 milioni?), aveva tenuto la trappola al fondatore di San Patrignano per registrare le sue dichiarazioni.

Un interrogatorio secretato, fino al 30 novembre. Impossi-



bile sapere che cosa abbia risposto Delogo. I verbali non sono nemmeno stati consegnati al difensore, per evitare qualsiasi fuga di notizie. Ma ieri è stata sentita dagli inquirenti per tre ore e mezzo anche Triana Faverelli, la convivente di Delogo, e lei avrebbe ammesso di essere andata con una macchina e l'autista di San Patrignano a Milano dal-

Una battuta del pm sul giallo dell'incisione: «Le registrazioni? Spuntano come funghi»

Vincenzo Mucciolli, patron di San Patrignano, nell'aula di tribunale

l'avvocato Gianfranco Vignoli, dicendogli di negare tutto e di non dare la cassetta. Solo che sarebbe arrivata in ritardo. «Già fatto», avrebbe risposto l'avvocato Vignoli, «ho appena consegnata alla procura di Milano».

Certo, in questo groviglio di voci e veleni, le contraddizioni sono tante. La prima domanda è questa: perché Mucciolli

chiede che la cassetta venga ascoltata in aula pubblica, davanti a tutti, anche ai giornalisti, se poi ha fatto e continua a fare di tutto per sfarsene? Per quasi un anno sarebbero continuati i contatti fra lui e l'ex autista. E alla fine, da quello che si riesce a intuire, Delogo avrebbe deciso di duplicare la cassetta. Così, un giorno (quanto tempo fa? una settimana fa?), ha preso ed è andato a Milano dall'avvocato Vignoli.

Gli avrebbe chiesto la cassetta, e gliel' avrebbe riportata alla sera. Per duplicarla, non per manometterla, come ha ordinato qualcuno. Anzi, per triplicarla: fosse una copia, l'originale di nuovo all'avvocato; un'altra a San Patrignano; e un'altra ancora ad alcuni suoi parenti di Rimini.

Nega, ufficialmente, Vignoli: «Non è più tornato da me». E da parte sua, anche Corrado Bongiovanni, il difensore di Delogo, smentisce tutto: «La cassetta che sarà sentita in tribunale dopodomani è la stessa

consegnata circa due anni fa dal mio assistito all'avvocato Gianfranco Rinaldi Vignoli. Non ci sono altre cassette, non ci sono falsi in giro. E neppure il mio assistito è andato recentemente a Milano nello studio del legale per ricevere la cassetta e riportarla poco dopo».

E allora? Forse siamo ancora al gioco delle parti. E molte risposte arriveranno solo mercoledì, nell'aula di Rimini. «Mucio dalla voglia di ascoltarla», questa benedetta cassetta», commenta l'avvocato Vittorio Virga, uno dei difensori di Mucciolli. «L'unica cosa chiara per ora è che l'accusa si agita tanto per farci fessia. E' il loro mestiere, però». Ma l'ordine che fanno è assolutamente illegittimo. Ma andiamo, se Mucciolli avesse davvero tutto questo potere di cancellare i giornali, quella cassetta non esisterebbe nemmeno. O l'avrebbe fatta distruggere. Non sta né in cielo né in terra quello che accade in questi giorni. Vero o no? (p. 5)

Agenzia fantasma di Roma aveva organizzato il soggiorno per 300 mila lire

«Vacanza a Parigi», beffa per mille

Ad Aosta scoprono che gli hotel non erano prenotati

partita. Gli autisti, seguendo le disposizioni ricevute dal titolare dell'agenzia romana, Danilo Ceccarelli, una volta ad Aosta hanno ragionato gli alberghi dove il gruppo avrebbe dovuto essere ospitato e atteso dagli organizzatori del viaggio. Con sorpresa, però, la comunità non ha trovato nessuno ad aspettarli. E da quel momento sono cominciati i problemi: in alcuni hotel non risultava nessuna camera riservata, in altri la prenotazione riguardava soltanto persone infuriate, altre in lacrime. Poche le vittime del raggio che l'hanno presa bene e commentato «avremmo dovuto aspettarcelo visto il costo quasi irrisorio della vacanza proposta. In effetti il solo ingresso a Eurodisney costa oggi circa 50 mila lire».

Gli albergatori aostani hanno applicato ai mille viaggiatori tariffe ribassate anche del 50 per cento. «Abbiamo fatto

la notte. Insieme a poliziotti e carabinieri, sono prodigati per trovare alloggio al gruppo. In Aosta, per il ponte di Ognissanti la disponibilità di camere era ridotta, tanto che alcune persone sono state ospitate in hotel della cintura soltanto dopo la mezzanotte. Nel frattempo le forze dell'ordine hanno raccolto alcune denunce, comprese quelle degli autisti a più volte truffati. Nelle sale di ricevimento degli alberghi si sono viste persone infuriate, altre in lacrime. Poche le vittime del raggio che l'hanno presa bene e commentato «avremmo dovuto aspettarcelo visto il costo quasi irrisorio della vacanza proposta. In effetti il solo ingresso a Eurodisney costa oggi circa 50 mila lire».

Gli albergatori aostani hanno applicato ai mille viaggiatori tariffe ribassate anche del 50 per cento. «Abbiamo fatto



il possibile per accogliere al meglio quelle persone, già provate dal viaggio e poi affrante per la truffa subita», dice Luciano Benini, dell'etelot Europe.

«Ho sempre avuto la sensazione che quella prenotazione non fosse del tutto regolare», dice Maria Versasio dell'albergo «Ambasador». «Ero stata contattata per



telefono dal signor Ceccarelli pochi giorni fa e mi ero stupita che cercasse alloggio per un gruppo di 50 persone con così poco anticipo. Mi ha spiegato che aveva avuto problemi con un altro albergo. Ho quindi preteso un fax che però tardava ad arrivare. Per due giorni ho cercato di mettermi in contatto con l'agenzia "L'I-



dei», ma il numero era sempre occupato. Tramite la Sip sono riuscita a parlare con un collaboratore del Ceccarelli. Gli ho sollecitato il fax che mi è poi stato spedito. «Sabato, secondo gli accordi, un capogruppo avrebbe dovuto provvedere al pagamento delle camere prenotate», continua Maria Versasio, «ma sul pullman non c'era nessuno dell'agenzia e l'autista non ne sapeva nulla. I miei dubbi hanno trovato conferma».

Ieri mattina, dopo una trattativa con gli autisti che prevedevano il pagamento delle spese di rientro, la comitiva è rimessa in viaggio, questa volta diretta verso casa.

Agrigento, 10 miliardi

All'autista l'eredità del Gattopardo

AGRIGENTO. L'ultimo dei Gattopardi di Palma di Montechiaro ha lasciato tutto le sue fortune al suo autista. Ignorando un folto stuolo di cugini e nipoti, da lungo tempo lo aveva abbandonato, il cavaliere Calogero Comparato, discendente di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, ha lasciato in eredità al suo autista, il notaio di Palermo. Il giudice ha accettato la volontà del cavaliere che le sue proprietà a favore del palazzo settecentesco e proprietà per quasi 20 miliardi. Il cavaliere Comparato è morto nel 1981, ma la parola fine su un giallo che è stato scritto nelle aule giudiziarie è stata posta ieri dalla terza sezione della corte di appello del Tribunale di Palermo. I giudici hanno definitivamente assolto dall'accusa di circonvenzione d'incapace l'autista comunale di Palma di Montechiaro, Gaetano Di Falco, 59 anni, permettendogli di incassare così una ricca eredità che nel 1981 fu stimata in 10 miliardi.

La sentenza arriva dopo 13 anni di alterne vicende giudiziarie. L'ultimo dei Gattopardi (Calogero Comparato era parente del famoso Giuseppe Tomasi di Lampedusa), il cui romanzo ispirò il film di Luchino Visconti ambientato nell'antico castello di Palma di Montechiaro, è deceduto il 25 aprile del 1981. Vicino a lui non c'erano parenti, ma solo l'autista, Rosario di Palo, un uomo che lo aveva accudito fino alla morte. Giuseppe Sanfilippo, e Calogero, Mazzo, che curava le terre del cavaliere. Due giorni prima della morte, Comparato chiamò il suo notaio di fiducia, la dottoressa Beatrice Mosca, per dettare le sue ultime volontà. Il testamento venne aperto subito dopo principi peschi (funerari a cui accorse tutto il paese perché Comparato era considerato un grande benefattore). Tra la sorpresa dei suoi cugini, il cavaliere lasciava tutti i suoi averi all'autista e alle altre due persone che gli erano state vicine fino alla morte. In tutto una decina di miliardi di beni, compreso il famoso palazzo settecentesco, un vasto appezzamento di terreno sulla costa prospiciente al castello del Gattopardo, i latifondi di Giardiniaci e il bellissimo feudo Cassarino, in gran parte edificabile. Immediatamente il testamento fu impugnato. I numerosi cugini del Comparato, guidati da Umberto Caputo di Galtaniso e dai suoi tre fratelli, accusarono i tre dipendenti del cavaliere di circonvenzione d'incapace. Ma i giudici ora hanno smentito quell'accusa. (la.m.)

Beatrice Mosca